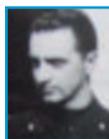




Immagini
del 12 dicembre
pagina 2



Bilancio
di un anno
pagina 3



La nostra storia
in foto
pagina 4



Consigli
di lettura
pagina 8

EDITORIALE

“Le rovine non bastano a seppellire gli impavidi”. È con il motto del Battaglione Colleoni che vogliamo iniziare il nuovo anno editoriale per il

nostro mensile. E quella che avete per le mani è una Cambusa “speciale” con ben otto pagine. Un numero in cui, oltre alle sezioni ormai classiche (due pagine dedi-

cate alle nostre foto di tanto tempo fa e i consigli di lettura), trovate il resoconto della giornata del 12 dicembre unita a un bilancio di un anno di attività dell'Associazione. L'assemblea del dicembre scorso ha visto un avvicendamento in merito alle figure decisionali della nostra Associazione: questo cambio vuole essere visto come il risanamento delle fondamenta per riedificare il “palazzo Decima” (palazzo che ogni tanto soffre di qualche crepa causata da fonti esterne, ma prontamente risanato). La partecipazione è stata notevole e questo, lasciatecelo dire, è un piccolo successo dovuto

continua a pagina 2

DAL REGOLARE VOTO È EMERSO CHE...

La giornata milanese del 12 dicembre 2009 ha visto finalmente svolgersi le regolari elezioni in seno alla nostra Associazione. Evento che, fino a qualche giorno prima, poteva dare esiti negativi. Invece grazie alla voglia di tutti quelli che hanno partecipato (e che quindi credono, condividono e supportano il lavoro del Presidente Bordogna) il tutto si è svolto in un clima leggermente teso ma utile per arrivare al dunque. I decumani in regola con la quota sociale (come specificato in precedenza) dopo essersi registrati e aver votato hanno prima riletto per acclamazione il Presidente Bordogna e poi regolarmente eletto le nuove cariche dell'Associazione. In particolare:

Veterani: Bianchini Iwan (Btg. N.P.), Cecchetto Angelo (Btg. Freccia), Panighini Giancarlo (Pilota Mezzi d'Assalto), Veronese Arnaldo (Btg. Barbarigo).

Aderenti: Celli Ivan, Colombo Franco, Frighetto Fernando, Landi Michele, Pogliani Sergio, Romagnoli Marco.

**SEI DELLA DECIMA
RENDITENE DEGNO**

Proviviri: Castiglione Walter, Costalunga Sebastiano, Zambruno Davide.

Revisori dei conti: Ing. Fontanelli Elio, Foccardi Daniele, Zambruno Fabio.

Vice Presidenti: questi saranno eletti a norma dello statuto vigente, durante la prossima, imminente, riunione del Direttivo.

Il risultato delle elezioni non è un punto di arrivo. DEVE essere un punto di partenza soprattutto per i nuovi eletti per portare avanti il nome e gli ideali della nostra gloriosa FLOTTIGLIA...

SEMPRE DECIMA

La redazione

TESSERAMENTO 2010

Come scriveva il Comandante Borghese, sul Foglio Notizie N. 1 del febbraio 1955: “Si invitano tutti i componenti della X^a a versare le quote sociali per l'anno in corso. L'importo della quota sia generoso e proporzionato alle singole possibilità”.

IMMAGINI DEL 12-12-2009



Qualche scatto della giornata milanese, che ha visto riuniti ancora una volta Veterani e molti giovani: grazie a tutti per la partecipazione.



segue da pagina 1

alla macchina organizzativa messa in moto da più di un anno dal Presidente Bordogna e dai suoi collaboratori. Un grazie anche a chi ha partecipato.

Il 16 dicembre c'è stata a San Donà di Piave una manifestazione per la presentazione del libro: "El Alamein - il viaggio del ricordo". In questa manifestazione indetta dall'Associazione culturale "i 300" è stata invitata la rappresentanza della Decima, con una delegazione composta da tre persone, ricevute all'arrivo con tutti i carismi di ospiti d'onore (precisiamo che per tutti gli spostamenti la delegazione ha avuto un proprio accompagnatore con macchina). Inutile dire che le numerose presenze sono state una positiva e

inimmaginabile risposta agli inviti da parte degli organizzatori, poiché la sala gremita in maniera considerevole era veramente "stipata" e la piacevole incredulità era visibile sui volti degli organizzatori. Manifestazione perciò ben organizzata e ben condotta con vari filmati che oltre a commentare i vari "passi" del libro, hanno mostrato i teatri delle fondamentali battaglie per la Campagna d'Africa. Alla fine un intrattenimento con letture e simposio sin troppo abbondante ha coronato la serata in maniera veramente piacevole. Approcci continui con le autorità e con molti presenti hanno dato modo di soddisfare le loro curiosità circa le vicende della nostra Associazione passate e presenti.

Ricordiamo infine che il prossimo numero de La Cambusa sarà spedito ai soci in regola con i pagamenti dopo la metà di febbraio e tornerà nel formato classico delle quattro pagine. Questo numero a otto pagine è stato una sorta di esperimento che molto probabilmente ripeteremo in futuro...

Restiamo in attesa dei vostri commenti sia positivi che negativi. Essendo i secondi più apprezzati vogliamo agevolarvi: allegato a questo numero del mensile trovate un piccolo questionario. Questo va compilato e spedito alla Segreteria Nazionale di Milano entro la fine di febbraio.

SEMPRE DECIMA

La Redazione

Bilancio di un anno di attività

Nell'ultimo anno è passata molta acqua sotto i ponti e molte cose sono successe, sia piacevoli in esiguo numero sia ampiamente sgradevoli. Ma andiamo con ordine... Qualche mese prima del rancio 2008 l'Associazione è stata colpita da un attacco tramite vie legali, con il grave rischio di chiudere in maniera definitiva la Sede Nazionale di Milano. Grazie al lavoro dei nostri avvocati, alle direttive del Presidente Bordogna e dei suoi più stretti collaboratori, l'Associazione è riuscita a rigettare il pesante attacco che le era piovuto addosso, presentandosi compatta al rancio 2008 sia a Milano, sia a quello organizzato dagli associati a Bologna.

Nel tentativo di limitare sprechi di vario tipo, è stata presa in considerazione una politica di taglio dei costi. I più significativi sono stati: la sostituzione del primo gestore del computer, relativamente al sito Internet il quale inseriva notizia settimanalmente, per il poco tempo disponibile, che dava adito a pochissime visite esterne mentre il sostituto con inserimenti giornalieri di foto e notizie, ha fatto sì che le visite sono arrivate ad una intensità di 40/50 contatti costantemente in aumento. Inoltre la chiusura del notiziario trimestrale voluta dal Presidente Mario Bordogna, avendo constatato il costo esorbitante ed ascensionale, approfittando del fatto che il direttore in data 10 giugno 2008, con un suo scritto diretto al Presidente, si era autosospeso da qualsiasi carica sociale ha voluto la trasformazione del trimestrale in una pubblicazione ridotta ma con uscita mensile.

Da una pubblicazione con costi di realizzazione elevatissimi, gestito da persone non a stretto contatto con il Presidente (che non presentavano mai il palinsesto all'approvazione del Presidente Bordogna prima della stampa) è stato realizzato il nuovo mensile dell'Associazione "La Cambusa", richiamando così alla memoria la testata originale stampata nel

1944, abbattendo tutti i costi di una precedente cattiva gestione. Il risultato è stato un mensile a 4 pagine (8 pagine nei numeri speciali) più vicino alla vita associativa che non ad un uso personale di propaganda. Nei prossimi numeri de "La Cambusa" si cercherà di raccogliere più materiale possibile lavorando a stretto contatto con i veterani e non, per offrire un prodotto sempre più accattivante. Invitiamo dunque i nostri veterani ad inviare in Segreteria i loro ricordi fotografici per la pubblicazione.

Giungono buone notizie esterne dal fronte incontri. Sono stati tre gli avvenimenti principali



accaduti in questo anno: il più importante è la consegna, nelle mani del Presidente dell'A.N.M.I. Amm. di Squadra Paolo Pagnottella (nella foto in alto a colloquio con il Presidente Bordogna a fine cerimonia), di uno stendardo della Decima presso la stupenda sede dell'Associazione Marinai d'Italia a Milano. Questa era in realtà la fase finale di un lavoro portato avanti da più di un anno sia dal nostro Presidente Bordogna, sia dall'Ammiraglio Pagnottella. L'accordo firmato permette a tutti i soci della Decima di partecipare ai raduni dell'A.N.M.I. con il nostro basco, il nostro scudetto e il Labaro della Decima. Nota fondamentale è che l'iscrizione all'A.N.M.I. non è tassativa.

Gli altri due incontri sono stati la partecipazione a settembre di una delegazione (insieme

con le delegazioni della nostra Marina Militare, di varie sedi italiane dell'A.N.M.I. e con quella dell'Associazione Nazionale Arditi Incursori Marina) nello stupendo scenario dell'Isola d'Elba alla cerimonia del primo centenario della nascita di Teseo Tesei, e a ottobre la presenza di una nostra delegazione alla cerimonia di consegna della Bandiera di Combattimento al Sommergebile Todaro a Chioggia, in cui il nostro labaro garriva insieme alle bandiere di varie sedi italiane dell'A.N.M.I.

Tra i lutti che ci hanno colpito ricordiamo la signora Pasca Piredda, responsabile dell'Ufficio Stampa e Propaganda della Decima (a cui è stato dedicato il numero zero de "La Cambusa"), il Comandante del Btg. Nuotatori Paracadutisti Giovanni "Nino" Buttazzoni e, non da ultimo, l'ultimo superstite e testimone della sfortunata azione su Malta (25 luglio 1941), il Capo Meccanico di Terza Classe Fiorenzo Capriotti. Fortunatamente per i giovani queste figure hanno lasciato traccia della loro vita giovanile con bellissime biografie, tutte disponibili presso la Segreteria Nazionale di Milano. Per il nuovo anno appena iniziato ci sono ancora molte idee da mettere in cantiere, sia internamente alla Segreteria Nazionale di Milano, sia da progetti suggeriti dagli iscritti. Sono al vaglio del Presidente Bordogna diverse iniziative per avvicinare ancora più giovani al mondo della Decima, cercando di organizzare incontri con i nostri Veterani. Altri progetti sono allo studio e verranno resi noti nel nostro notiziario mensile.

Ricordiamo per chi fosse interessato a proporre iniziative di vario genere deve anticipare la richiesta prima in Segreteria che provvederà a inoltrarla al Presidente Bordogna (e non a fatto avvenuto): la gestione finanziaria sarà una esclusiva della Segreteria (questo per evitare delle vendite in proprio di oggetti vari) Arrivederci tra un anno per il prossimo Bilancio.

La Redazione

*Prosegue anche
in questo numero
la pubblicazione
delle molte foto
giunte
in Segreteria*

La nostra

**Allievo ufficiale
Giorgio Regorda**

Battaglione Nuotatori Paracadutisti
(con Brevetto NESGAP),
3^a Compagnia.



Marò Walter Trebse

Battaglione Nuotatori Paracadutisti
3^a Compagnia.

**Il Comandante
T.V. Rodolfo Ceccacci
(a sinistra)
e il G.M. Aldo
Bertucci**

I due più ricercati
dal controspionaggio
britannico e sempre
con risultati negativi.



Marò Bepi Ferrari

Battaglione Nuotatori Paracadutisti
Servizi Speciali.

storia in foto...

La Spezia - Marzo 1944

Il Comandante Borghese saluta gli uomini di una autocolonna in partenza per Fiumicino. Si notano il S.C. Denti, il S.C. Taiti, Capo Boccato, Capo Guercio, Capo Rossi. Di spalle, in divisa blu, il T. di V. Sergio Nesi (l'"Alcione"), quindi il C.C. Aldo Lenzi ed il T.V. Elio Scardamaglia. Nascosto dal Comandante Lenzi, il C.C. Mario Arillo.



Pallanza, gennaio 1944

L'"Alcione" T. di V. Sergio Nesi (nella foto al centro, fila in piedi), con il G.M. Bruno Arena e la sua truppa (complessivamente in otto compreso il fotografo).



Foto ricordo Gruppo Assaltatori

Nella foto il 1° Gruppo Assaltatori di superficie. Al centro nella foto Fiorenzo Capriotti.

Questo numero de LA CAMBUSA viene chiuso nel periodo natalizio. Dal nostro archivio è emerso questo toc-

cante articolo a firma Bepi Ferrari (con la prefazione di Armando Zarotti), sul Natale di guerra di 65 anni fa. Il pezzo fu stampato per la prima volta sul

giornale "L'ardito d'Italia" di Firenze nel 1998. Buona lettura.

la Redazione

NP vanno a morire

Non intendo aggiungere una sola parola di presentazione: irriverente sarebbe turbare la tragica solennità, così semplice e pura, di questa narrazione.

Armando Zarotti

P.S. Dirò, solo per gli estranei che NP sono i Nuotatori Paracadutisti della X^a MAS della Repubblica Sociale Italiana.

Il 5-1-1944 i seguenti militari si presentarono alla caserma S. Bartolomeo di La Spezia per essere arruolati con la X^a flottiglia Mas:

Ardito Gianni	classe	1925
Azzola Luciano	»	1925
Ferrari Giuseppe	»	1926
Leandro Sergio	»	1925 †
Marchesin	»	1925
Menegazzi Nino	»	1925
Milesi Vilfrido	»	1925
Mion Antonio	»	1924
Ossi Giuseppe	»	1926 †
Trevisan Francesco	»	1927 †
Varese Gabriele	»	1924
Zanella Saverio	»	1923
Zottarel Benito	»	1925

Erano studenti dei Battaglioni Giovani Fascisti, provenienti da un gruppo del X Arditi comandato dal cap. Marinelli. Tale gruppo era stato aggregato ad un reggimento tedesco operante a sud-est di Cassino e precisamente ad Acquafondata. Inoltre si erano uniti a noi altri due giovani di Treviso: Migotti Claudio, classe 1928 † e Quaranta (di cui non ricordo il nome). Eravamo davanti all'ufficio matricola, quando sopraggiunsero il Ten. Chicca e il Sottoten. Luzzatto. Riconosciuti, ci arruolarono subito col battaglione N.P. assegnandoci alla costituzione IV^a compagnia. Eravamo tutti già in divisa, così ci cambiarono solo le mostrine. Poi arrivarono due paracadutisti romagnoli: Salghini Vittorio (Folgore) e Savorana Ferdinando † (Nembo). Il Ten. Chicca ci mise agli ordini di Luzzatto, il quale ci assegnò al sergente Perelli di Sarzana suo Vice. Dopo qualche giorno la compagnia, benché incompleta, fu inviata a Sarzana con un gruppo del «Maestrale» e un gruppo del Batt. LUPO per ricercare gli assassini di un nostro marinaio. La comandava l'ufficiale De Martino. I responsabili furono catturati e consegnati al tribunale militare.

In febbraio, la IV^a compagnia NP, finalmente al completo, fu trasferita a Iesolo dove si riunì al resto del Battaglione. Qui il reparto fu costituito in squadre di 10 uomini ciascuna, più il Comandante con il suo Vice. Dei 17 che formavano il gruppo, sette dovevano però essere esclusi. I primi due furono Migotti Claudio e Quaranta che non avevano sufficiente preparazione militare; i rimanenti furono sottoposti ad una severa selezione. Si andava di buon mattino con armi e zaino fino a S. Donà di Piave con il Tenente in testa. Brevissima sosta per bere un caffè e immediato ritorno. Chi si fermava era eliminato. Questa «storia» durò tre o quattro mattine, poi i primi cominciarono ad arrendersi. Eravamo uno in più del richiesto e si dovette fare la «bella». Cedette Zottarel e la squadra definitiva risultò così formata: Sottoten. Luzzatto, serg. Perelli, cap. magg. Salghini Vittorio, cap. m. Savorana, c.m. Zanella, c.m. Varese, soldati semplici Ardito, Ferrari, Leandro, Milesi, Ossi e Trevisan.

A Iesolo si partecipò alla cattura di una squadra di sudisti sbarcati una notte di marzo e fino a metà aprile continuò l'addestramento con esplosivi. Il sergente Perelli nel frattempo era stato ucciso a Sarzana durante una licenza. Una sera, all'uscita della caserma, il capitano Franchi e il maresciallo Dedola della Compagnia disciplina ci comunicarono che tutta la squadra era consegnata. Allo spaccio, il maresciallo che gestiva il bar ci chiese chiarimenti sul motivo della consegna. Non possiamo rispondere perché ancora non lo sappiamo. Dopo un momento arriva il cameriere con un vaso di bicchierini ed una bottiglia di grappa offerti dal maresciallo medesimo. Il comandante Luzzatto, sopraggiunto, ci avvisa che la mattina seguente dobbiamo partire. Ne fummo orgogliosi e felici. Si partì per Firenze. Il capitano tedesco Clain, paracadutista, ci attendeva in una villa di via Pier Capponi, dove ci alloggiarono. Altri giorni di intenso addestramento poi arrivano il maresciallo Dedola, il sergente Beccu

(Sardi) e il bolognese cap. magg. Cavarra radiotelegrafista. A fine maggio, il capitano Clain ci accompagna in Germania, a Wittstok (Amburgo) dove, nella locale scuola paracadutisti iniziamo un corso accelerato con sei lanci in tre giorni, armati di tutto punto e con 55 Kg. di esplosivo a testa fissati con una fune alla imbragatura. Alla fine, festeggiamenti per il nostro ottimo comportamento, con pranzo offerto dal comandante del corso e consegna del brevetto e distintivo da parte del titolare della Scuola.

Si torna in Italia e ci portano a Igea Marina. Da qui, una sera ci conducono in un settore del fronte situato tra la Romagna e la Toscana. Dovevamo affrontare una colonna che si stava dirigendo al passo della Consuma. Prendemmo contatto dopo 4-5 giorni. La notte precedente predisponemmo le cariche esplosive, le mine a strappo e le mine antiuomo, poi, passati sul costone opposto, attendemmo l'inizio delle esplosioni per sparare nel mucchio. Compiuta l'operazione, ci ritirammo a tutta velocità. Nel pomeriggio del giorno seguente, verso le 16, incontrammo i tedeschi, che si ritiravano su Stia. Eravamo sfiniti per la fame e la stanchezza. Ci caricarono su un camion, dove ci addormentammo di colpo. A Cesena ci svegliarono. Dopo una giornata di riposo ci consegnarono 5 cavalli con i relativi calessini e il capitano Clain ci ordinò di andare a Venezia. Arrivati in due giorni a destinazione, Ardito ed io proseguimmo fino ad Oderzo per consegnare i cavalli al locale comando tedesco. A missione compiuta usufruimmo di una decina di giorni di riposo all'idroscalo. Qui trovammo le squadre di Kummer e di Zanelli che attendevano di essere impiegate. Era la fine di agosto quando si partì per Verona dove il S. Ten. Luzzatto ci prese in consegna e poco dopo ordinò al maresciallo Dedola di assumere il comando della squadra, partire per Montorfano e presentarsi al locale comando della X^a. «Escluso Ferrari», aggiunse. «Ed io, cosa faccio?» chiedo allora. «Tu resti con me» risponde l'Ufficiale, «noi due dobbiamo tornare al sud». Giorni di noia e di at-



I NOSTRI LUTTI

La Segreteria Nazionale di Milano unitamente a tutti gli iscritti si unisce al dolore dei familiari, ai quali porge le più sentite condoglianze.

M.A.V.M. Sergio Perbellini

Mezzi d'Assalto

Paolo Posio

Btg. Barbarigo

Borsato Espedito

Gruppo J. V. Borghese

dott. Franzoni Renzo

Gruppo J. V. Borghese

tesa. A fine ottobre ci concedono un paio di giorni di licenza. L'ordine è: lasciare armi e bagaglio e ripresentarsi in borghese. Ci portarono a Bologna e da qui al fronte, con destinazione Firenze.

Parola d'ordine per il rientro: Colosseo. Buio pesto sugli Appennini; si procede verso sud a naso. Il giorno dopo ad un posto di blocco ci fermano e ci portano a Castiglion Fiorentino, campo di transito per profughi e sede di interrogatori. Facciamo in tempo a stabilire i punti di incontro a Firenze e a Roma per le ore 18 di ogni giorno, prima che ci dividano. Dopo tre giorni di domande e indagini e un breve incontro con Luzzatto, salto su un treno e arrivo nella capitale. All'appuntamento serale il S. Ten. Luzzatto non si fa vivo per diversi giorni, poi finalmente ci incontriamo. Mi confida d'esser stato interrogato a lungo e sul punto d'essere arruolato con i sudisti. Io giravo in lungo e in largo per il Lazio, raccoglievo notizie e le trasmettevo a lui.

La sera del 3 dicembre venne all'appuntamento con alcuni paracadutisti italiani del sud. Mi fecero salire su un camion diretto a Firenze. Mi trovai sul cassone con altri tre parà armati e mi nascosi sotto un telone. L'accordo era di attendere il S. Tenente per tre giorni a Firenze, dopo i quali, se non fosse apparso, dovevo rientrare al nord da solo. Verso il mezzogiorno del 6 dicembre mi incamminai verso Prato. La strada pullulava di militari, carri armati e camion. Soldati italiani, con le divise color bottiglia; lavoravano di pala e piccone per spostare macerie. Nessuna sorveglianza seria, nessuno si accorgeva di me. Al calar del giorno imboccai la strada che da Prato porta a Bologna. All'altezza della galleria dell'Appennino, mi buttai sulla montagna. Vagai l'intera notte tra pioggia e neve. La mattina seguente nei pressi di Vergato fui catturato da una pattuglia. Dissi che mi ero sperduto. Mi portarono a Castiglione dei Pepoli, dove subii nuovi interrogatori. In un ufficio incontrai un tizio che avevo già incontrato a Verona. Fece un cenno di assenso. Ero fregato. Cominciarono le lotte e le minacce. Dopo qualche giorno ammisero di essere una

spia tedesca, che lavoravo in solitudine, e che dovevo localizzare alcune batterie di cannoni della zona.

Queste esistevano veramente ed io le avevo viste, così mi fu facile convincerli, mostrando loro su una carta topografica i punti di riferimento. Soddisfatti, mi spedirono alle Murate di Firenze. Qui erano incarcerati Carlo Boni e Trisagalli della IV^a compagnia. Li avvertii che nessuno sapeva che ero della X^a e che non mi tradissero. Dopo altri interrogatori a Palazzo Strozzi, mi trasferirono a Roma e mi rinchiusero a Cinecittà in uno sgabuzzino. Poi improvvisamente mi riportarono a Firenze, dove il giorno dopo ebbe inizio il processo.

Accettai in silenzio tutte le imputazioni. Mi accusarono di due sabotaggi e di spionaggio generico. Condannato a morte, rifiutai di chiedere la grazia o la revisione del processo. Il presidente mi chiese il motivo del rifiuto. Risposi che così non mi avrebbero ulteriormente picchiato né interrogato. Alle Murate fui spostato all'ultimo piano, in isolamento. Di fronte avevo Benvenuti e Mario Martinelli, a destra Carlo Boni, condannati a morte. A sinistra, un ufficiale dei bersaglieri, Fabio Paganotto, all'ergastolo.

A metà gennaio '45 fu fucilato Benvenuti, dopo una decina di giorni l'anconetano Boni e Martinelli di Parma.

Venivano alla sera ad avvisare i condannati che sarebbero stati fucilati la mattina seguente. Quando aprirono la porta di Martinelli, ero aggrappato all'inferriata, così vidi due ufficiali inglesi che nella cella parlottavano con Mario. Uno dei due si chinò per raccogliere qualche cosa da terra, poi entrambi uscirono. Dopo breve tempo un MP salì le scale e si ripresentò ai due prigionieri. Chiamai Mario e gli chiesi cosa era successo. Mi rispose, con naturalezza, che la mattina seguente sarebbero stati fucilati. «Perché si è chinato l'inglese? Che cosa ha raccolto da terra?» domandai. «Gli ho chiesto da fumare e lui mi ha allungato un pacchetto mezzo vuoto, così l'ho colpito sulla mano e le sigarette sono cadute». E concluse: «Non so che farmene dei suoi resti». Così portarono due pacchetti a testa

con relativi fiammiferi.

La mattina seguente prima dell'alba vennero a prelevarli. Allungai la mano dall'inferriata e al loro passaggio ce le stringemmo. Quando arrivarono in fondo alle scale gridai a tutta forza: «Forza Carlo! Forza Mario! Forza X^a!». «Viva l'Italia!» risposero. Un urlo terribile si levò allora da tutti i prigionieri rinchiusi nel reparto: «Viva l'Italia!». Mi costò una feroce bastonatura quell'addio, ma ero il meno che potessi fare, e tutt'ora ne conservo il caro ricordo di un dovere compiuto.

Nel frattempo avevano catturato il S. Ten. Padovan, Bepi Ossi e altri due anconetani della vecchia IV^a compagnia.

Mi raccontarono che le cose andavano male, ma che più buio del buio non c'è nulla. Il 10 febbraio, prima dell'alba, un ufficiale inglese con sette militari mi fanno uscire di cella. Gli altri prigionieri mi salutarono alla voce dandomi l'addio. Ciao a tutti! Mi fanno firmare il registro di uscita, mi caricano su un gippon e partiamo. «Per dove?», chiedo. Nessuno risponde. «Mi fucilate?», insisto. L'ufficiale replica con un grugnito. In breve, mi riportarono a Roma a Cinecittà. Il 17 febbraio sopraggiunge un capitano inglese con un fascicolo e mi informa che è il momento di dire la verità. Gli rispondo che sono un soldato e che non posso parlare fino a marzo. Dopo gli avrei raccontato tutto.

Così seppi che Luzzatto era riuscito a tornare al nord. In quei giorni, inoltre, riconobbi le voci di Kummer e di Zanelli rinchiusi in un altro recinto. Da loro seppi che la guerra era ormai agli sgoccioli. A metà aprile mi riportarono a Firenze in un palazzo, su a Piazzale Michelangelo, e fu lì che incrociai il generale Graziani. Lo salutai e mi rispose: «È finita, ragazzo». La guerra era terminata ed io ero ancora vivo.

Amen

Giuseppe Ferrari

COMO, 6 DICEMBRE 2009: SANTA MESSA PER LA PATRONA DELLA MARINA MILITARE SANTA BARBARA

Una delegazione della Segreteria Nazionale di Milano composta dai Veterani Bianchini (Btg. N.P.), Masciadri (Btg. Barbarigo / Vega) e da un associato (Marco Romagnoli), ha partecipato lo scorso 6 dicembre a Como alla Santa Messa per la Patrona della Marina Militare, Santa Barbara. Sotto una immagine della nostra delegazione, poco prima dell'inizio della Cerimonia. Nello stesso giorno la nostra delegazione ha partecipato al raduno dei Paracadutisti di Como "sez. Lomazzo".



I NOSTRI CONSIGLI DI LETTURA

Qualche consiglio di lettura per arricchire la propria biblioteca o magari trovare uno spunto per regalare un buon libro. Per avere informazioni sui libri potete contattare la Segreteria Nazionale di Milano.

Buona lettura



Junio Valerio Borghese e la Xª Flottiglia Mas di Mario Bordogna

La Storia della Decima Flottiglia Mas dopo l'ignobil 8 di settembre. Il ricavato dei Diritti d'Autore del libro viene devoluto interamente all'Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas.



Momma Rosa di Gianfranco Natoli

L'eccidio di Codevigo fu una delle pagine più nere e tragiche del periodo successivo al 25 aprile 1945. Dal 30 aprile al 13 maggio di quell'anno, oltre trecento persone furono trucidate dai partigiani della 28ª Brigata Garibaldi. Questo fatto, ma principalmente la figura della signora Rosa Melai, che dedicò la sua

vita alla memoria delle vittime, sono il filo principale del volume di Gianfranco Natoli "Momma Rosa", di cui la Segreteria Nazionale di Milano è stata omaggiata. Rosa Trucco Melai chiese per anni ed infine ottenne (nel maggio del '62), di poter creare un sacrario per le vittime: molti dei caduti erano appartenenti a formazioni della R.S.I. della provincia di Ravenna, ma numerosi furono anche i civili (fra questi donne e ragazzi). I loro corpi furono gettati in fosse comuni. Nel cimitero di Codevigo ne furono recuperati 77, 17 a Santa Margherita e 12 a Brenta d'Abbà.

ERO UN PILOTA DELLA X FLOTTIGLIA MAS ...

Nello scorso mese di Dicembre è venuto a mancare la M.A.V.M. Sergio Perbellini pilota dei mezzi d'assalto. Grazie all'interessamento del Comandante Nesi presso la Segreteria Nazionale di Milano sono a disposizione una certa quantità di copie del volume scritto da Perbellini "Ero un pilota della X Flottiglia



Mas con i mezzi d'assalto contro la flotta angloamericana".

È la storia di un giornalista del Carlino che sorpreso dall'ignobil 8 di settembre, si trovò la mattina del 9 settembre a La Spezia davanti al cancello della caserma del Muggiano sede della Decima. Non vogliamo togliervi il gusto di questa lettura raccontan-

dovi tutta la trama: vi anticipiamo una parte della prefazione: "Dopo tre anni di guerra (...) nell'estate del 1943 l'Italia venne decapitata dagli stessi italiani e consegnata ai nemici con due precise ed efficaci operazioni proditorie: una il 25 luglio e l'altra l'8 settembre 1943. (...)

**Medaglia d'Argento al Valor Militare
SERGIO PERBELLINI... PRESENTE !!!**



Associazione Combattenti

Xª FLOTTIGLIA MAS

Costituita il 21 giugno 1952

dal Comandante M.O.V.M.

Junio Valerio Borghese

Segreteria Nazionale:

c/o Centro Identitario,
Via Bassano del Grappa, 32 - 20127 Milano

Tel: 02.26142615 - 02.28095855 - **Fax:** 02.26890893

Sito Internet:

www.associazionedecimafloftigliamas.it

e-mail: segreteria@associazionedecimafloftigliamas.it



Anno II - Numero 5 - Gennaio 2010

Periodicità: Mensile

Reg. Trib. Milano n° 198 del 24.04.2009

Direttore responsabile: N.P. Bianchini I.

In redazione: N.P. Avv. Fabio Masciadri, Sergio Pogliani, Marco Romagnoli

Stampa: Prontografing - via S. Colombano, 9 - 20141 Milano

Progetto grafico e impaginazione: Marco Romagnoli

Nessuna parte della rivista può essere in alcun modo riprodotta senza autorizzazione scritta dell'Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas di Milano. Il contenuto di quest'opera, anche se curato con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per involontari errori e inesattezze. Nomi e marchi protetti sono citati senza indicare i relativi brevetti. Per tutte le foto (tranne dove citata la fonte): fonte Marco Romagnoli, I. Bianchini, S. Nesi, Fam. Canti, Andrea A. e Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas di Milano.

Produzione originale: Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas di Milano.
Finito di stampare nel mese di Gennaio 2010.



Sondaggio: aiutateci a migliorare La Cambusa

Un piccolo questionario da compilare e da spedire in busta chiusa alla Segreteria Nazionale di Milano entro fine febbraio 2010, al seguente indirizzo:

La Cambusa: Sondaggio
Segreteria Nazionale Decima
Presso Centro Identitario, via Bassano del Grappa 32, 20127 Milano

I risultati verranno pubblicati su La Cambusa di Marzo.

1) VI PIACE LA CAMBUSA?

Sì

No:

Perché.....

2) PREFERITE LA FOLIAZIONE A:

4 pagine

8 pagine

Altro:.....

3) PREFERITE UNA PERIODICITÀ:

Mensile

Bimestrale

Altro:

4) CHE TIPO DI ARGOMENTI TRATTATI PREFERITE TRA (POTETE ESPRIMERE UNA O PIÙ PREFERENZE):

Vita Associativa

Consigli di lettura

Pezzi storici

La nostra storia in foto

In particolare: che argomenti storici volete che si tratti:

.....

.....

Altro:

.....

.....

.....

INFINE ESPRIMETE UN VOSTRO COMMENTO SUL MENSILE:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Facoltativo

Nome:..... Cognome:.....

Firma:.....